

IL SECOLO XIX

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1886

EURO 1,50 - Anno CXXI - NUMERO 150, COPPIA 20/E. Spedire ab. post. - gr. 50 PUBBLIKOMPASSI per la pubblicità su IL SECOLO XIX o RADIO 19 Tel. 010.5388.200 info@publikompassi.it

MARTEDÌ 27 GIUGNO 2017

IL LIBRO LA STORIA DELLA PIOGGIA, DALLE INVOCAZIONI DIVINE AI MAGHI DEL METEO

La siccità e l'ideologia del tempo che fa

PIETRO BORAGINA

I meteorologi dalle tv sono ammalianti come certe *signorinebuonasera* di indelebile memoria. Aruspici dei nostri dì. Seguitissimi e considerati dai più alla stessa stregua di maghi e di astrologi. Da ascoltare. Da ricercare, soprattutto quando si deve partire. E nel particolare momento che stiamo attraversando, in

cui la siccità pare abbia raggiunto i massimi livelli consentiti, è curiosamente opportuna la lettura di un libretto intitolato "Breve storia della pioggia, dalle invocazioni religiose alle previsioni meteo", scritto dal francese Alain Corbin e pubblicato in Italia da Edb edizioni.

L'ARTICOLO >>> 39

L'incubo siccità e la paura dei diluvi

Aspettando l'acqua dal cielo (con qualche scongiuro)

Un libro racconta la storia della pioggia, dalle invocazioni religiose all'evoluzione delle previsioni meteorologiche

PIETRO BORAGINA

PIOGGIA, poi ancora sole. Dopo le precipitazioni di domenica, questa settimana al Nord se ne annunciano altre "frequenti e abbondanti, in particolare fra le Alpi e l'alta pianura", che daranno un po' di sollievo, mentre al Sud la pioggia continuerà ad essere la grande assente, "con un'ulteriore accentuazione del caldo a metà settimana". Anche nell'ultima settimana, giugno si conferma "anomalo e bollente".

I meteorologi usano la voce sapientemente. Come divi di telenovelas atteggiano il corpo nel loro cosiddetto lato migliore nel farsi riprendere in video. Quando appaiono sul piccolo schermo televisivo, incipriati, abbronzati, alcuni ben acconciati nelle loro divise militari di

appartenenza, affidano soprattutto al lieve sommovimento delle labbra il compito di svelarci i retroscena legati al cambio di stagione, alle temperature, all'afa o all'imminente arrivo della pioggia.

I meteorologi dalle tv sono ammalianti come certe *signorinebuonasera* di indelebile memoria. Aruspici dei nostri dì. Seguitissimi e considerati dai più alla stessa stregua di maghi e di astrologi. Da ascoltare. Da ricercare, soprattutto quando si deve partire. Sono i figli e i nipoti di quel celebre colonnello Edmondo Bernacca, pioniere-divulgatore della meteorologia televisiva negli anni Sessanta-Settanta che parlava a milioni di italiani di millibar o di isobare con semplicità e competenza.

Specialmente d'estate,

quando la maggior parte degli individui, sfidando la disperata situazione economica, si ostinano a partire per le vacanze, conoscere le condizioni climatiche del momento è cosa di assoluta necessità. La pioggia, soprattutto, è temuta. E per questo, una volta prevista, evitata. Sapere quando l'acqua arriverà giù dal cielo... Non basta più il suono delle campane ad avvisarci dell'imminente temporale. O, al contrario, affidarci a processioni di fedeli per ottenere un tempo favorevole. Le stramberie del clima vanno conosciute per tempo. Per questo ci sono loro, i meteorologi. E nel particolare momento che stiamo attraversando, in cui la siccità pare abbia raggiunto i massimi livelli consentiti, è curiosamente opportuna la lettura di un libretto intitolato

to "Breve storia della pioggia, dalle invocazioni religiose alle previsioni meteo", scritto dal francese Alain Corbin e pubblicato in Italia da Edb edizioni (64 pagine, 9 euro).

La storia della meteorologia e dei metodi di registrazione che ne hanno decretato il progresso a partire dal XVII secolo, è riassunta in questo "dizionario" in cui viene focalizzata l'attenzione proprio sulla pioggia e i suoi derivati: grandine, temporali, siccità. Detestata da Stendhal, esaltata per gli effetti piacevoli sui sensi dallo scrittore Joseph Joubert, dal pittore Pierre-Henri Valenciennes, la pioggia, per lo più, è amata ed invocata. L'americano Walt Whitman, come molti altri poeti, le ha dedicato bellissimi versi: "E tu chi sei? Chiesi alla pioggia che scendeva dolce, e che, strano a dirsi, mi rispose...: sono il Poema della Terra, disse la voce della pioggia, eterna mi sollevo impalpabile su dalla terraferma e dal mare insondabile, su verso il cielo, da dove, in forma labile, totalmente cambiata eppure la stessa, discendo a bagnare i terreni aridi, scheletrici, le distese di polvere del mondo, e ciò che in essi senza di me sarebbe solo seme..."

Le pratiche propiziatorie, fin dall'antichità, in tempo di siccità, sono legate alle credenze religiose. Nel corso del XIX secolo, la secolarizzazione del cielo ha poi scre-

ditato ciò che si rifaceva all'intervento di-

vino o diabolico. "Da allora - scrive Corbin - la certezza si radica nel fatto che gli eventi celesti e marini, vale a dire quelli suscettibili di determinare le precipitazioni, sono nelle mani della divinità che fa pio-

vere, crea le nuvole cupe e provoca i temporali... Nei territori delle parrocchie rurali, accanto ai buoni santi guaritori c'erano i santi portatori della pioggia e del bel tempo,

i santi "pluvi", associati alle "buone fontane", cui si attribuiva il potere di far piovere. Il più celebre fra loro fu san Medardo... Una delle più famose processioni destinate a suscitare la pioggia nei periodi di siccità era, specialmente nel XVII secolo, quella di santa Genoveffa, che si svolgeva a Parigi... Il tragitto variava a seconda della durata della siccità..."

Chissà...E se fossimo costretti a riprovarci?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



"La tempesta sul lago" del pittore francese Pierre-Henri Valenciennes (1750-1819)

RMN-GRAND PALAIS / GÉRARD BLOT

L'ideologia del tempo

Invocata in tempi di siccità, la pioggia provoca anche la paura dell'eccesso, delle alluvioni. Lo sforzo di guardare

in alto per cogliere i segni della collera divina o dell'intervento diabolico, viene in seguito vanificato dalla "secolarizzazione del cielo" e poi dalle previsioni meteo. Alain Corbin racconta questa storia con l'avvertenza, sulla scia di Roland Barthes, che «niente è più ideologico del tempo che fa»



Alla ricerca di refrigerio sotto i getti d'acqua vaporizzati a Bordeaux, in Francia

AFP